

Lo sono fascista
8. 5. 29

La mostra del Sindacato musicisti all'Augusteo

La manifestazione è pienamente riuscita: il gruppo di musiche eseguite ieri all'Augusteo è apparso complessivamente interessante ed ha perfino rivelato in alcuni degli autori un talento vivo ed una natura musicale ricca di promessa. E' necessario tuttavia premettere che l'esperimento di ieri (cui seguirà nel prossimo autunno la mostra nazionale riservata alle opere dei musicisti più illustri di Italia) non potrà ripetersi periodicamente ad ogni fine stagione con il carattere di un saggio finale; l'esperimento tende a dimostrare le capacità organizzative del Sindacato Musicisti, la sua spregiudicatezza nei riguardi di tutte le tendenze e di tutte le scuole, la sua maturità di fronte ai problemi delle gestioni artistiche: dalle mostre regionali e dalla mostra nazionale deve venire fuori una conclusione non soltanto artistica ma soprattutto sindacale, una conclusione che valga a premiare la dimostrazione di capacità del Sindacato musicisti.

Il concerto di ieri era costituito da musiche scelte tra gli autori appartenenti al Sindacato laziale. Alcuni dei musicisti erano stati invitati a farsi rappresentare dalle loro opere più recenti e mai eseguite a Roma, gli altri sono stati scelti da una commissione formata dai maestri Bustini, Casella e Selvaggi. Hanno permesso la realizzazione della Mostra il Governatore di Roma e l'Accademia di S. Cecilia che hanno messo a disposizione del Sindacato la sala, l'orchestra e il coro dell'Augusteo.

Le musiche eseguite ieri hanno mostrato, specie nei giovanissimi il dominare di alcune tendenze già altre volte rilevate. A parte cioè Respighi

Santoliquido, le cui composizioni sono caratteristiche di musicisti già arrivati nel mondo della notorietà, e musiche di Natali, di Barilli, di Gibilaro, di Rosi e di Carabella, dimostrano che le posizioni sulle quali vengono costruite oggi le composizioni italiane poggiano vuoi sul poema a carattere Straussiano, vuoi sopra canzoni a carattere tipicamente lirico, vuoi sopra una decisa impostazione ritmica, vuoi sopra un declamato intensamente espressivo.

La *Elegia per gli eroi italiani caduti nella grande guerra* è composizione altamente commossa: a noi sembra una delle migliori opere di Santoliquido; costruita con solidità, ricca di materiale melodico, tutta tesa in un crescendo di fattura squisita, essa raggiunge l'effetto di trasmettere al pubblico la commozione di cui è piena: effetto che qualifica la composizione tra le più significative del musicista. Grande successo ha arriso al lavoro.

Il *Trittico botticelliano* di Respighi è costruito in una meravigliosa atmosfera sonora; i pochi strumenti per i quali il lavoro è scritto sono trattati con tale maestria che da essi scaturiscono sonorità preziosa ed effetti inattesi. L'opera nel suo insieme ricorda la maniera di «Vetrata di Chiesa»; qui è tuttavia una maggiore chiarezza ed una più sensibile fluidità. Il successo che ha arriso alla composizione è stato assai caloroso.

La *fantasia romantica* di Natali è costruita con abilità e con coscienza strumentale; il lavoro discende direttamente dai poemi sinfonici Straussiani che da essi attinge soprattutto le sonorità e i procedimenti costruttivi; c'è tuttavia in essa una sincerità ammirevole e la testimonianza di un carattere vivamente interessante. L'autore è stato assai festeggiato.

La canzone dell'*Emiral* di Barilli è tutta distesa in un'atmosfera lirica altamente commossa; il sapore orientale che vi circola dentro, la foga e l'impeto che si dominano da signori, fanno sì che la canzone può essere ascritta con la più grande naturalezza alla categoria delle composizioni che hanno qualche cosa da dire.

Ben cantata dal tenore Marion, la canzone ha avuto lietissime accoglienze.

La *parabola* di Gibilaro, tra le composizioni dei giovani è quella che più ci è piaciuta. Gibilaro dimostra di possedere una preziosa natura lirica ed una solida preparazione musicale. La sua commozione non degenera mai nella retorica; egli costruisce con mano disinvolta, e non vende per il piatto di lenticchie del facile successo, il suo miglior pregio che è quello della serietà. Grandi feste sono state fatte al giovanissimo musicista.

Le *illustrazioni per un libro di fiabe* di Gino Rosi hanno il grande pregio di muoversi sopra un terreno assolutamente ritmico; mostrano molto spirito, buon gusto strumentale e, quel che più conta, una completa liberazione dai modi e degli atteggiamenti del romanticismo tedesco. Ed anche Rosi ha avuta la sua grande parte di applausi.

Il poema *Stella del Mare* di Carabella per orchestra coro e voci è fondato sopra un recitativo che sa raggiungere effetti di sincera commozione. L'orchestra è sobria ma luminosa, il coro è disposto con arte, le voci sono trattate con grande maestria, tutta la costruzione crea l'atmosfera adatta alla vicenda che le parole illustrano. Ottima esecutrice Alba Anzellotti, buon cantante Emiliani; il poema ha riscosso le generali, entusiastiche acclamazioni.

Eroe della giornata è stato Mario Rossi che ha dimostrato a quale punto di maturità è giunta la sua arte di direttore: messo di fronte a composizioni nuove, quasi tutte difficili, egli ha saputo concurre con energia e precisione tutte le composizioni del programma.

Di ciascuna composizione ha saputo trovare il tono giusto, la precisa impostazione interpretativa, il più giusto equilibrio; se si pensa al numero limitato di prove non si può che elevare il tono delle lodi che Mario Rossi merita. Ed a lui sono andati gli applausi entusiastici del pubblico.

Giovedì prossimo avrà luogo all'Accademia Filarmonica, il secondo concerto della Mostra dedicato alla musica da camera.